

■ LOCRIDE Il sindaco di Locri contesta il risultato delle analisi L'Arpascal: «Mucillagine in mare» Calabrese non ci sta: «È liquame»

di MICHELE INSERRA

SIDERNO - L'Arpascal smorza ogni allarme: «E' mucillagine». Per il sindaco di Locri «è liquame». Non convince Giovanni Calabrese l'esito delle analisi sulle schiume prelevate dalla Guardia Costiera di Siderno il 4 luglio nello specchio acqueo antistante gli stabilimenti balneari "La Capannina" e "La Playa". Il sindaco, tra l'altro, come anche negli anni precedenti, ha presentato un esposto alla Procura di Locri sulla vicenda. Per l'Arpascal quella «chiazza schiumosa di colore biancastro e marrone galleggiante nello specchio acqueo non è proveniente da scarichi di depurazione, bensì è il risultato della presenza di aggregati mucillaginosi». Non si tratta, pertanto, di scarichi fognari, «ma di mucillagini di specie non tossiche non associate alla presenza di coli-

formi ed enterococchi intestinali, e quindi non di origine fecale». «In generale, il fenomeno delle mucillagini - ha spiegato in una nota stampa Francesca Pedullà, dirigente del servizio tematico Acque del Dipartimento di Reggio Calabria dell'Arpascal e responsabile regionale della Campagna di Balneazione - è la manifestazione di un complesso meccanismo biologico e fisico influenzato da molti fattori. Primi fra tutti la circolazione delle acque, l'intensità dei venti, la geomorfologia della linea di costa, l'incremento dei nutrienti nel periodo estivo e la presenza di fonti di impatto antropiche e da apporti fluviali. Il meccanismo fisico che determina la formazione delle schiume è infatti influenzato da una particolare circolazione delle acque che in associazione a venti di modesta intensità e alla temperatura

stagionale, permette al plancton naturale di risalire in superficie per concentrarsi in aggregati schiumosi, anche molto estesi, dovuti all'attività metabolica naturale dello stesso fitoplancton». E proprio ieri sera, tra gli argomenti di discussione dell'assemblea dei sindaci della Locride al comune di Siderno, c'era l'emergenza mare. «L'Arpascal può dire ciò che vuole - ha sottolineato il sindaco di Locri - questi risultati non convincono. Ho commesso l'errore di non far fare dei prelievi ed effettuare delle controanalisi. Altro che mucillagine, quello era materiale di un sversamento fognario. Provate a convincere i bagnanti che il 4 luglio sono andati via arrabbiati dalla spiaggia che quella in acqua era mucillagine». In linea con Calabrese anche gli altri colleghi della fascia jonica, coordinati dal presidente

Franco Candia. Gli amministratori si ritroveranno nei prossimi giorni per discutere su un solo punto all'ordine del giorno: emergenza depurazione. «Oltre a Locri, anche altri centri registrano presenza di materiale fognario a mare - ha sottolineato Calabrese - Da Siderno a Sant'Illario, da Bianco a Bovalino. Noi facciamo gli amministratori e non siamo sceriffi: se quei liquami provengono da scarichi abusivi, da navi in transito, da depuratori malfunzionanti, spetterà ad altri stabilirlo». E in serata il sindaco locrese commenta ironicamente anche sul profilo Facebook il risultato delle analisi dell'Arpascal. «Dopo la 'ndrangheta, la disoccupazione, il problema dell'Ospedale, i trasporti e tante altre tristi problematiche e criticità, oggi ci troviamo a combattere contro la "misteriosa" mucillagine - ha scritto Calabrese - Purtroppo, in assenza di vento di ponente, la mucillagine, in modo evidente ed impietoso, si presenta nel mare della Locride dalle 10.30 alle 13.00. Ringraziamo l'Arpascal che, in poco tempo, ha svelato il misterioso arcano e tranquillizzato tutti i cittadini». Un braccio di ferro a oltranza tra amministratori e Arpascal che è destinato ad essere uno degli oggetti di discussione sotto l'ombrello di questa stagione estiva locridea.

ipristinati. nonitorag-
ore di lavoro-
ori». I rap-
sinano cri-
«Ci sono al-
no addirit-
nziamenti,
nel caso di
quasi voler
di previsti
anta Maria
complice di

WANDA FERRO (FDI)

«Vogliamo sapere i tempi»

«COME temevamo, pochi giorni fa la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per aver tardato ad attuare il diritto dell'Unione in materia di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane. Milioni di euro andati in fumo». E' quanto afferma la deputata di Fdi Wanda Ferro. «Chiediamo di sapere - prosegue Ferro - qual è il cronoprogramma degli interventi e quali sono le risorse finanziarie destinate al superamento delle gravi carenze infrastrutturali in Calabria».

